

LE STREGHE *THE WITCHES*

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Giuseppe Stefanelli)

BIOGRAFIA DI ROALD DAHL

Scrittore per bambini? No, sarebbe troppo semplice classificarlo così, malgrado alcuni suoi libri siano letti da milioni di bambini in tutto il mondo. Scrittore umoristico? Neanche questa definizione si attaglia del tutto a Roald Dahl capace, nei suoi libri, di tali sterzate ciniche o straniamenti da lasciare sconcertati. Forse "maestro dell'imprevedibile" è la definizione che più gli si addice. Poco conosciuto fra quelli che consumano solo letteratura alta, chi si è accostato a lui ne ha subito fatto un autore di culto.

Sì, perché Roald Dahl, nato da genitori norvegesi il 13 settembre 1916 nella città di Llandaff, nel Galles, dopo un'infanzia e un'adolescenza segnate dalla morte del padre e della sorellina Astrid, consumato dalla severità e dalla violenza dei sistemi educativi dei collegi inglesi, è riuscito da solo a trovare le forze per andare avanti, ma ha anche saputo elaborare in una scrittura lieve, ma caustica quanto basta, le tragedie e i dolori del mondo.

Prima di diventare scrittore a tempo pieno Roald Dahl si è dovuto adeguare ai lavori più strambi. Appena terminata la scuola superiore si trasferisce addirittura in Africa, presso una compagnia petrolifera. Ma la Seconda guerra mondiale incombe e non risparmia, nella sua furia distruttiva, neanche lo sfortunato scrittore. Partecipa in qualità di pilota d'aereo e scappa per miracolo ad un terribile incidente. Combatte anche in Grecia, Palestina e Siria, finché le conseguenze dell'incidente non gli impediscono di continuare a volare.

Dopo il congedo Roald Dahl si trasferisce negli Stati Uniti e lì scopre la sua vocazione di scrittore. Il primo racconto pubblicato è proprio una storia per bambini. Periodo fecondo della sua vita, questo, condito da decine di aneddoti circa le sue strane abitudini. Una tirchieria patologica *in primis* ma anche il vezzo di scrivere chiuso in una stanza in fondo al suo giardino, avvolto in un sudicio sacco a pelo e sprofondato in una poltrona improbabile appartenuta alla madre. Si dice che in questa sua stanza nessuno avesse mai potuto riordinare o fare pulizie, con le conseguenze che si possono immaginare. Sul tavolo, una palla color argento fatta con la stagnola delle tavolette di cioccolata che mangiò da ragazzo. Ma al di là degli aneddoti, restano i libri da lui scritti.

Nel 1953 sposa una celebre attrice, Patricia Neal, da cui avrà cinque figli. La sua vita familiare però è sconvolta da una serie di terribili drammi familiari: dapprima il figlio neonato subisce una gravissima frattura cranica, in seguito, la figlia di sette anni muore per le complicazioni del morbillo, infine, la moglie Patricia è costretta sulla sedia a rotelle da un'emorragia cerebrale. Nel 1990 la figliastra Lorina morirà per tumore al cervello, pochi mesi prima di lui.

Tornato in Gran Bretagna, Dahl acquista una popolarità sempre più vasta come scrittore per bambini e, negli anni Ottanta, grazie anche all'incoraggiamento della seconda moglie Felicity, scrive quelli che possono essere considerati i suoi capolavori: "Il GGG", "Le Streghe", "Matilde". Altre storie sono: "Boy", "Sporcelli", "La fabbrica di cioccolato", "Il grande ascensore di cristallo".

È stato anche sceneggiatore di film tratti dai suoi racconti. Così *Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato*, del 1971 per la regia di Mel Stuart (tra gli attori interpreti: Gene Wilder, Jack Albertson, Ursula Reit, Peter Ostrum e Roy Kinnear), è una curiosa storia dove il proprietario di una fabbrica di cioccolato bandisce un concorso: i cinque bambini vincitori potranno entrare nella misteriosa fabbrica e scoprirne i segreti.

Roald Dahl ha scritto anche libri per adulti, racconti il cui tema centrale è la sofferenza che nasce dalla crudeltà, la sopraffazione e l'imbarazzo. Ritiratosi in una grande casa di campagna, il bizzarro scrittore è morto il 23 novembre 1990 di leucemia.

(Fonte: "Roald Dahl", *Biografieonline.it*)

10 DIFFERENZE TRA IL LIBRO E IL FILM DI ROBERT ZEMECKIS

Le streghe non se ne vanno in giro a cavallo di scope volanti, non sono vecchie con il naso ricurvo e non hanno un cappello nero a punta. Al contrario, sono creature che assumono le sembianze di donne apparentemente normali e ogni giorno vivono la loro vita come ogni altra persona: escono di casa, vanno al lavoro e in gran segreto architettano il loro piano diabolico, quello di far sparire tutti i bambini dalla faccia della Terra. È così che Roald Dahl dipinse le streghe nel suo romanzo per bambini pubblicato nel 1983, da cui sono stati tratti due film: *Chi ha paura delle streghe?* (1990) e *Le streghe* (2020).[...]

Sebbene la pellicola sia grosso modo fedele al romanzo da cui è tratta, ci sono alcune differenze che potrebbero non essere sfuggite ai lettori. Eccone 10:

1) L'ambientazione

A differenza del film, ambientato in Alabama (parte della storia a Demopolis), il libro sottolinea l'importanza della Norvegia e della sua storia per la nonna del protagonista, che viene da lì. Nel romanzo, il bimbo al centro delle vicende è inglese e, quando i suoi genitori muoiono, è costretto a tornare in Inghilterra con la nonna. Quindi, tutti gli eventi narrati nel libro si svolgono tra Gran Bretagna e Norvegia. Inoltre, il film si posiziona cronologicamente negli anni Sessanta, mentre nel libro non è specificato il periodo.

2) Il legame tra nonna e nipote

Mentre nel film *Le Streghe* la nonna deve faticare per far breccia nel cuore di suo nipote, aiutandolo nell'elaborazione del lutto, nel libro omonimo i due hanno uno stretto legame sin dall'inizio. Anzi, il bambino afferma che potrebbe amare sua nonna addirittura più di sua madre, e questo lo dice prima che i suoi genitori muoiano. A differenza della pellicola, poi, nel romanzo il protagonista non è depresso per la morte dei suoi genitori: è triste, certo, ma vuole così tanto bene alla nonna che è felice di andare a vivere con lei.

3) La nonna non fuma nel film

La nonna fuma sigari sia nel libro che nell'adattamento del 1990, ma non nella pellicola di Robert Zemeckis. Nel romanzo, inoltre, la nonna si ammala di polmonite e viene curata in casa, perché il medico le impone di non fare grandi sforzi. Le raccomanda inoltre di smettere di fumare.

Nel film è stata omessa questa parte: la nonna semplicemente si ammala di una brutta tosse a causa di una strega che le lancia una maledizione.

4) Il personaggio di Gigia non esiste nel libro

Nella pellicola, il protagonista possiede una topolina bianca di nome Gigia: in un secondo momento si scopre che in realtà è una bimba, trasformata dalle streghe in roditore dopo aver mangiato una barretta di cioccolato (quattro mesi prima degli eventi raccontati). Ebbene, nel libro non c'è alcun personaggio di nome Gigia: il bimbo protagonista ha infatti due topolini bianchi che sta addestrando quando si imbatte per la prima volta nelle malefiche nemiche. Sono topi veri, non umani tramutati. Nel libro, inoltre, il ragazzino paffuto (di nome Bruno) – che il protagonista conosce all'interno dell'hotel – sembrerebbe essere il primo bambino trasformato in topo (in precedenza, le streghe trasformavano i bimbi in altri animali).

5) Le streghe prendono di mira tutti i bambini nel libro

Diversamente dal film di Zemeckis, in cui le fattucchiere prendono di mira i bambini poveri perché nessuno fa domande quando scompaiono, il libro vede le malvagie creature prefissarsi un obiettivo ancora più "ambizioso": far sparire tutti i bambini, indipendentemente dal loro ceto sociale. O almeno, il fatto che siano quelli meno abbienti le prede preferite delle streghe è ciò che dice la nonna del protagonista: la pellicola, infatti, si contraddice nel momento in cui viene trasformato in topo Bruno, che proviene da una famiglia benestante. Nell'opera di Roald Dahl, quindi, l'odio delle streghe non conosce pregiudizi in termini di genere, razza o classe. I bambini sono odiati tutti a prescindere.

6) Bruno si riunisce ai suoi genitori nel libro

Altra differenza sta nel destino di Bruno alla fine del racconto: nella pellicola, infatti, rimane con il protagonista, sua nonna e Gigia, mentre nel libro torna con i suoi genitori. In realtà è l'energica nonnina a convincere i genitori di Bruno a riprenderlo con loro, nonostante le streghe lo avessero trasformato in un roditore. In un dialogo tra il protagonista e sua nonna emerge che Bruno probabilmente va incontro a un destino infausto: i genitori, infatti, potrebbero non accettare la sua nuova forma e il protagonista ipotizza che alla fine potrebbero addirittura annegarlo. Ovviamente questa parte è stata esclusa dal regista, che ha lavorato anche alla sceneggiatura, perché poco adatta e troppo dark per un film rivolto alle famiglie.

7) Il finale del film *Le streghe* e del libro è diverso

Il romanzo finisce con la nonna che, fingendosi il Ministro degli Interni norvegese, telefona all'albergo e ottiene con l'inganno l'ubicazione della grande strega suprema. L'obiettivo della signora, abbracciato con entusiasmo dal nipote, è quello di infiltrarsi nel quartier generale della strega per trovare gli indirizzi di tutte le sue consorelle sparse nel mondo, al fine di raggiungerle e sconfiggerle una volta per tutte. Il film, invece, ha un epilogo più glorioso: mostra infatti come il ragazzino, in compagnia di sua nonna, Bruno e Gigia, abbia reclutato una squadra di bambini per prepararli alla caccia alle streghe.

8) La scena della cucina è più lunga e comica nel libro

Nel libro, la scena della cucina è forse la più divertente: non solo è più lunga, ma anche molto movimentata. Il topolino protagonista viene infatti inseguito da un cuoco che si accorge di lui e cerca di ucciderlo con un coltello, riuscendo solo a tagliargli la coda prima che il roditore gli si arrampichi su per i pantaloni, terrorizzandolo. Il film probabilmente ha accorciato questa scena perché non indispensabile per la trama, o perché i produttori non hanno ritenuto necessario mostrare la coda tagliata del topolino.

9) Il gatto non uccide la sua padrona nel libro

Nel film, la grande strega suprema ha un ultimo confronto con il protagonista, sua nonna, Bruno e Gigia. Grazie a un colpo da biliardo del personaggio principale, che riesce a farle bere la pozione che trasforma in topo, anche la leader delle fattucchiere assume le sembianze di un roditore e viene mangiata dal suo gatto nero, che in precedenza aveva maltrattato. Nel libro, la Grande Strega Suprema muore in modo diverso: mangia, insieme alle altre streghe, la zuppa di piselli in cui era stato rovesciato un flaconcino della pozione, diventa un topo e viene schiacciata nel trambusto. Di fatto, il gatto nero è un personaggio aggiunto appositamente per la pellicola.

10) Le streghe hanno una maschera nel libro

Nel film, le streghe hanno caratteristiche umane ma nascondono una bocca enorme e denti aguzzi come quelli degli squali, artigli al posto delle dita e piedi a punta quadrata. Hanno anche teste calve, con una parrucca che spesso provoca loro insopportabili pruriti.

Nel libro si aggiunge un altro elemento, che nella pellicola è stato tralasciato: tutte le fattucchiere indossano maschere per il viso come parte del loro travestimento.

(Matteo Tontini, **“Le streghe: 10 differenze tra il libro e il film di Robert Zemeckis,**
Nospoiler.it, 4 novembre 2020)